

Luiss

School of European Political Economy

Digitalizzazione e produttività in Italia: Opportunità e rischi del PNRR

Valentina Meliciani e Marco Pini

Policy Brief 14/2021

LUISS



28 luglio 2021

Digitalizzazione e produttività in Italia: opportunità e rischi del PNRR

Valentina Meliciani

(Università Luiss Guido Carli)

Marco Pini

(Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne)¹

Abstract

Next Generation EU rappresenta per l'Italia un'importante occasione di rilancio della crescita e della produttività in discontinuità con il passato. Tuttavia, se da un lato esistono molte opportunità offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nel favorire la transizione digitale, con positivi effetti sulle dinamiche di crescita economica, dall'altro le caratteristiche del nostro sistema produttivo unite alle recenti esperienze di incentivazione agli investimenti in digitalizzazione mettono in luce una serie di rischi rispetto all'obiettivo della piena transizione digitale quali la distribuzione asimmetrica per territori e classi dimensionali, la carenza di competenze digitali, la presenza di modelli organizzativi inadeguati. Complementarietà tra investimenti in tecnologie digitali, formazione e modelli organizzativi e maggiori sinergie tra le misure del PNRR italiano e le linee strategiche della politica industriale europea sono alcune delle direttrici che potrebbero consentire al PNRR di incidere fortemente sul cambio di passo della crescita economica strutturale italiana.

¹ Il presente policy brief riflette esclusivamente le opinioni degli autori senza impegnare le istituzioni di appartenenza.

1. Introduzione

La crisi da Covid-19 ha segnato un punto di svolta epocale per l'Italia: se da un lato il nostro Paese ha subito una delle più forti recessioni dal secondo dopoguerra e tra le più accentuate tra i Paesi europei (nel 2020: -8,9%, secondo paese solo dopo alla Spagna, vs -6,0% media UE)², dall'altro si trova a contare su una importante dotazione economica fornita dal Next Generation EU (NGEU).

Guardando oltre il rimbalzo del Pil previsto per il 2021 (+5,0%)³, la discontinuità segnata dalla crisi e dalle politiche adottate per contrastarla in sede europea potrà rimettere in moto un processo di crescita di medio-lungo periodo nel nostro Paese? Per provare a dare una risposta a questa domanda è utile interrogarsi sui fattori che hanno rallentato la crescita italiana negli ultimi due decenni (paragrafo 2) e sull'impatto che le misure contenute nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), in particolare quelle relative alla digitalizzazione, potranno avere su questi fattori (paragrafo 3).

2. I nodi strutturali del rallentamento della produttività in Italia

L'Italia viene da due decenni di crescita sterile: dopo gli anni '90, dai primi anni Duemila l'andamento della produttività totale dei fattori, ad esempio, ha iniziato prima a piegarsi verso il basso per poi mostrare una sostanziale stagnazione (Figura 1), quando nelle altre principali economie avanzate (come, ad esempio, Germania, Francia e Stati Uniti) – crisi 2009 a parte – ha seguito un percorso di crescita. La perdita di competitività del nostro Paese su un orizzonte temporale di lungo periodo evidenzia l'esistenza di una serie di nodi strutturali che non hanno permesso al tessuto produttivo italiano di cogliere a pieno le opportunità legate alla rivoluzione digitale.

Tra i fattori che fino ad oggi hanno contribuito ad allargare il gap di competitività con gli altri Paesi la letteratura ha evidenziato la ridotta dimensione aziendale (addetti nelle micro-imprese: Italia 42,6% vs UE 29,1%; anno 2018); il rallentamento degli investimenti (variazione % media annua 2010-19 in termini reali: Italia -0,8% vs UE +2,5%), compresi quelli ICT (Italia +1,9% vs Germania +2,5% e Francia +7,8%); la bassa spesa in ricerca e sviluppo (% su Pil: Italia 1,5% vs UE 2,2%, anno 2019); la carenza di competenze digitali (imprese che fanno formazione su ICT skills: Italia 15% vs UE 20%; anno 2020)⁴; l'elevata percentuale di imprese con governance familiare. In merito a quest'ultimo punto, mentre in termini di proprietà familiare l'Italia è in linea con gli altri Paesi europei con l'85,6% di imprese di proprietà familiare, vicino all'80,0% della Francia, all'83,0% della Spagna e al 90% della Germania, è in termini di management familiare che l'Italia si differenzia notevolmente per una bassa propensione a ricorrere a manager esterni alla famiglia: infatti, le imprese familiari in cui il management è nelle mani della stessa famiglia proprietaria sono ben due terzi in Italia (66,3%), a fronte di un terzo in Spagna (35,5%) e circa un quarto in Francia (25,8%) e in Germania (28,0%) (fonte: Bugamelli, Cannari, Lotti & Magri, 2012).

² Fonte Commissione Europea, 2021.

³ Fonte Commissione Europea, 2021.

⁴ I dati su dimensione aziendale, investimenti (inclusi quelli ICT), spesa in R&S e competenze digitali sono di fonte Eurostat.

Tutti questi fattori rendono difficile per il nostro Paese trarre pieno beneficio dalla transizione digitale per la quale sono fondamentali le capacità manageriali (Schivardi & Schmitz, 2020). L'arretratezza del nostro tessuto produttivo nell'adozione di tecnologie digitali emerge chiaramente anche dai dati più recenti: secondo l'indicatore Business digitisation, ricompreso all'interno del Digital Economy Society Index della Commissione europea, siamo al 22° posto su 27 per livello di digitalizzazione delle imprese nel 2020 (Figura 2), perdendo cinque posizioni rispetto al 2015 (pur migliorando leggermente il livello).

3. Opportunità e rischi degli interventi per la digitalizzazione delle imprese previsti dal PNRR

La transizione digitale giocherà un ruolo determinante per le traiettorie di crescita di medio-lungo periodo dell'Italia considerando che sarà proprio la Missione 1 del PNRR relativa alla digitalizzazione ("M1 digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo") quella che avrà il maggiore impatto sulla crescita economica secondo le stime contenute nello stesso PNRR: +3,9 punti percentuali di innalzamento del PIL reale rispetto allo scenario base nell'intero periodo 2021-26, rappresentando quasi il 30% dell'intero impatto del PNRR stimato in 15 punti percentuali.

Con particolare riguardo al sistema delle imprese, all'interno della Missione 1 saranno i circa 24 miliardi destinati alla "Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo" – di cui 13 miliardi specificatamente relativi a "Transizione 4.0" – a giocare il ruolo decisivo nel traghettare le nostre imprese verso la frontiera della Quarta rivoluzione industriale.

Le caratteristiche del nostro sistema produttivo unite alle recenti esperienze di incentivazione agli investimenti in digitalizzazione mettono in luce una serie di rischi rispetto all'obiettivo della piena transizione digitale.

Il primo rischio riguarda le disparità territoriali: secondo uno studio di Bratta, Romano, Acciari, & Mazzolari (2020) su dati anno 2017, l'esperienza dell'iper-ammortamento ha mostrato uno sbilanciamento delle risorse assorbite, rispetto alla consistenza imprenditoriale dei territori, al Nord (con particolare riferimento a Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna) (Figura 3). E non sembra che le cose vadano meglio neanche nell'ultimo anno: infatti un'indagine 2020 Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere sulle imprese manifatturiere 5-499 addetti evidenzia come la quota di imprese che al 2020 hanno adottato o stanno pianificando di adottare Industria 4.0 è superiore proprio al Nord rispetto al Mezzogiorno (19% vs 14%). Questo potrebbe seriamente contribuire ad ampliare i divari di crescita territoriali alla luce di una certa relazione positiva tra ripresa delle attività post-lockdown e decisione dell'impresa di accelerare verso la transizione digitale (Figure 4 e 5) (Meliciani & Pini, 2020).

Un secondo rischio riguarda la distribuzione asimmetrica per classe dimensionale: sempre lo stesso studio di Bratta, Romano, Acciari, & Mazzolari (2020) mostra come le medio-grandi imprese, pur contribuendo per circa il 3% alla base imprenditoriale, hanno rappresentato ben quasi il 20% delle imprese che hanno fatto ricorso all'iper-ammortamento (dati anno 2017). Anche i più recenti dati del Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere evidenziano questa asimmetria dimensionale, con l'11% di micro imprese (5-9 addetti) che al 2020 hanno investito in Industria 4.0, contro il 20% delle piccole (10-49 addetti) e il 38% delle medio-grandi (50-499 addetti).

Un terzo rischio riguarda poi la carenza nelle imprese delle competenze digitali necessarie per il pieno espletamento delle potenzialità delle nuove tecnologie 4.0: siamo al quart'ultimo posto nell'Unione europea per quota percentuale di forza lavoro con competenze digitali superiori a quelle di base (Italia 26% vs UE 36%)⁵ (Figura 6); non a caso, un terzo delle assunzioni previste dalle imprese italiane per le quali sono richieste le competenze digitali con elevato grado di importanza è di difficile reperimento⁶.

Infine, un quarto rischio potrebbe riguardare la presenza di modelli organizzativi inadeguati, in quanto la transizione digitale implica una vera e propria rivoluzione nei modelli di business coinvolgendo tutti i fattori dell'organizzazione aziendale, rispetto alla quale il management familiare potrebbe rappresentare un freno: secondo sempre l'indagine 2020 del Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere, tra le imprese a proprietà familiare quelle che hanno investito in innovazione digitale (Industria 4.0 e/o riorganizzazione digitale per contrastare la crisi) sono il 23% nel caso delle imprese family-managed contro il 40% nel caso delle imprese non-family managed.

4. Considerazioni conclusive

Il Next Generation EU rappresenta un'occasione unica per l'Italia e per l'Europa, perché la ripresa degli investimenti (sia privati che pubblici), dopo un ventennio di stagnazione, è un fattore di discontinuità importante. Tuttavia è necessario accompagnare il PNRR con misure che affrontino più direttamente i nodi strutturali del sistema produttivo italiano. Ad esempio, le misure per le piccole imprese riguardano principalmente l'internazionalizzazione, meno la finanza per l'impresa, le reti di imprese, la partecipazione alle catene globali del valore; gli investimenti pubblici sono sbilanciati verso quelli materiali; la struttura degli incentivi all'adozione delle nuove tecnologie potrebbe rivelarsi insufficiente per le imprese più piccole e collocate nel Mezzogiorno.

Come primo passo saranno fondamentali misure di forte sensibilizzazione sul tema della digitalizzazione considerando che solo il 26% delle imprese manifatturiere (5-499 addetti) conosce Industria 4.0, con forti differenze tra Nord e Sud (29% vs 22%), così come tra micro imprese (19%), piccole (30%) e medio-grandi imprese (44%)⁷.

Inoltre, la complementarità tra adozione delle tecnologie, formazione e modelli organizzativi è accennata nel PNRR ma le misure per superare le carenze nella formazione e nei modelli organizzativi sono ridotte e potrebbero risultare insufficienti. Saranno necessarie inoltre maggiori sinergie tra le misure del PNRR italiano e le linee strategiche della politica industriale europea (alleanze nel settore dei processori, semiconduttori e per i dati industriali e il cloud).

Infine, tutte queste considerazioni potranno trovare pieno ed efficace recepimento al realizzarsi di almeno tre condizioni: chiarezza delle priorità della politica economica di medio-lungo periodo; gestione delle risorse per

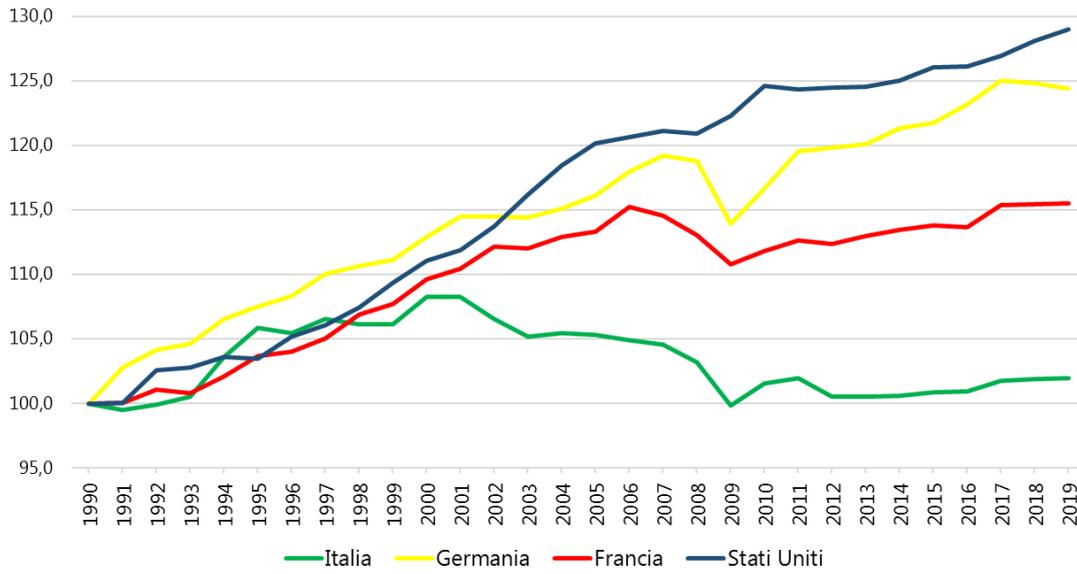
⁵ fonte: Eurostat, dati 2019

⁶ fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior, 2020.

⁷ Indagine 2020 Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere

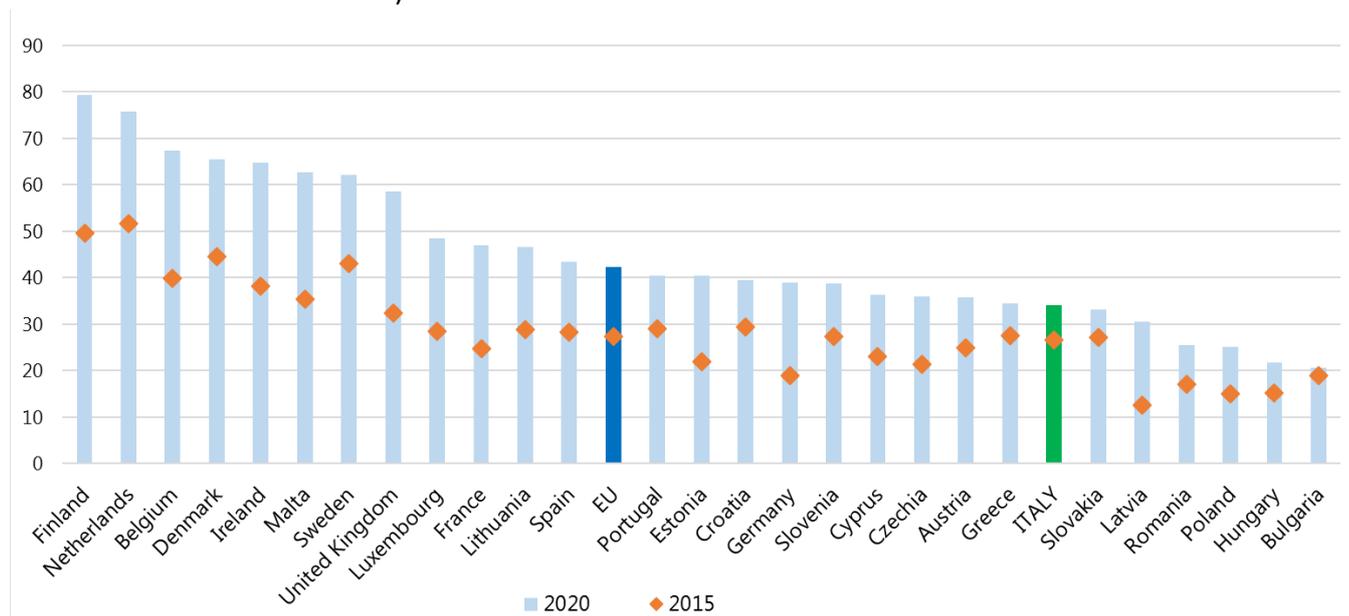
minimizzare i costi di transizione dalla fase di emergenza a quella della crescita; certezza di medio-lungo periodo della politica, con una forte relazionalità e ampi accordi tra i principali stakeholders politici e sociali (Bastasin et al., 2021).

Figura 1. Produttività totale dei fattori (Numero indice 1990=100)



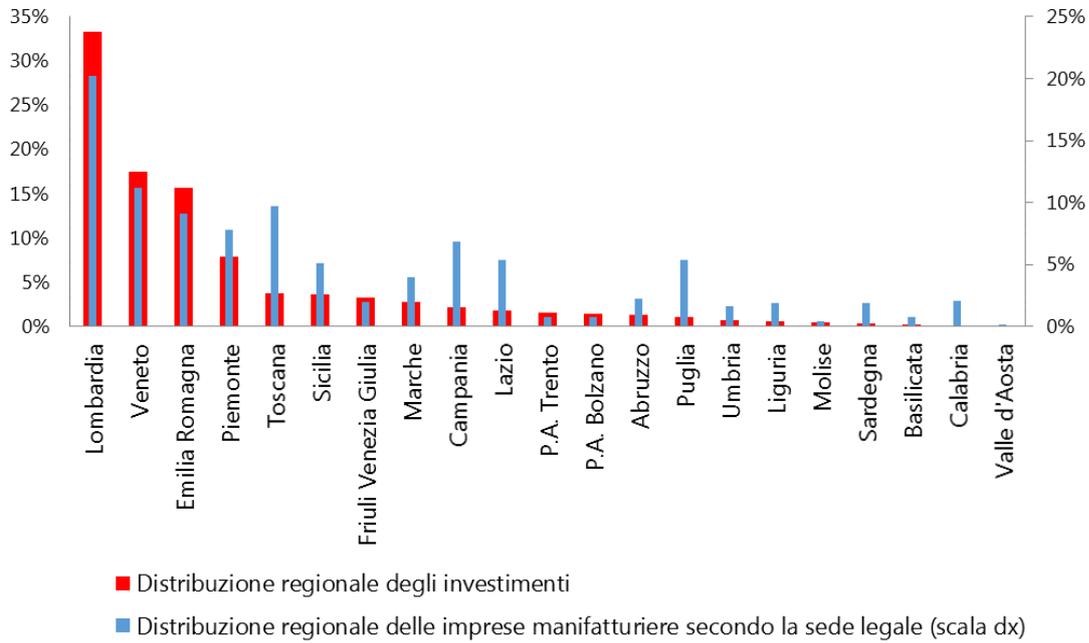
Fonte: elaborazioni su dati OECD

Figura 2. Grado di digitalizzazione delle imprese (0-100, sub-indicatore Business digitisation dell'indicatore DESI)



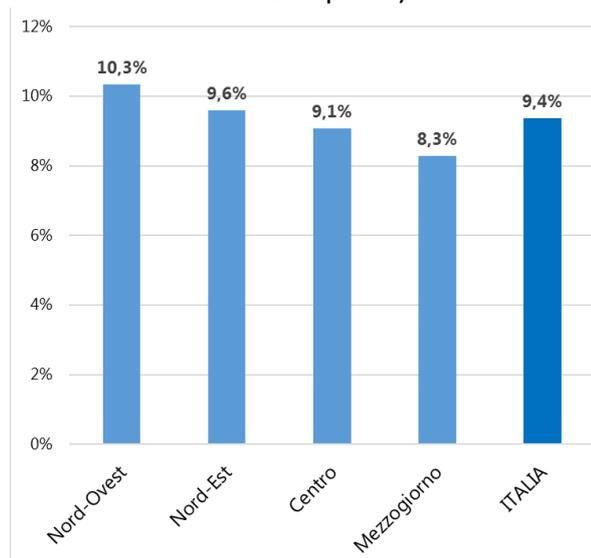
Fonte: Commissione europea

Figura 3. Investimenti agevolati in beni strumentali 4.0 da parte delle imprese beneficiarie dell'iper-ammortamento (distribuzione % regionale, anno 2017)



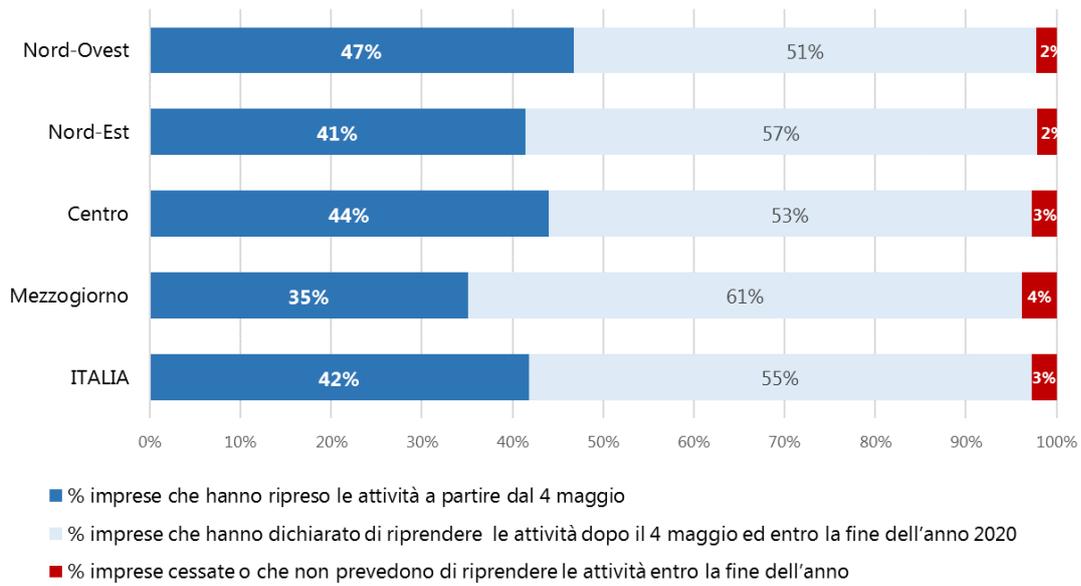
Fonte: Bratta, Romano, Acciari, & Mazzolari (2020)

Figura 4. Imprese che hanno adottato o stanno valutando di adottare l'accelerazione della transizione digitale come strategia in risposta alla crisi da Covid-19 (quote % su totale imprese)



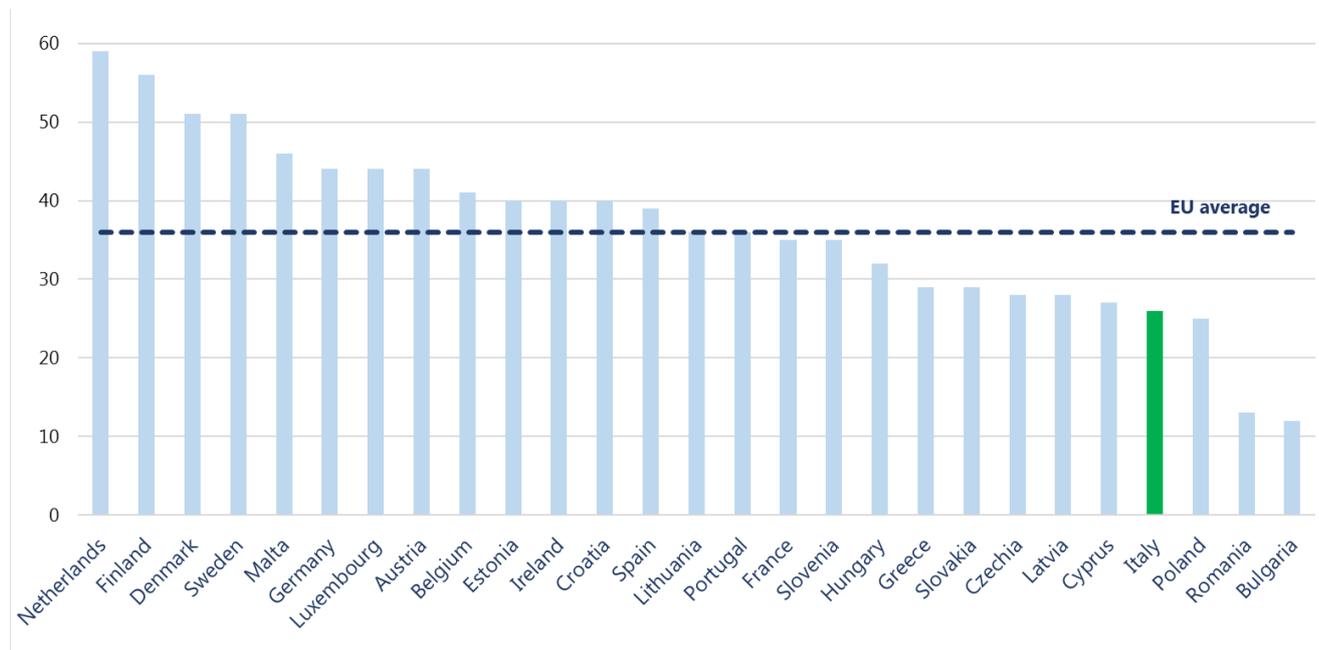
Fonte: Istat, indagine 2020

Figura 5. Ripresa delle attività post-lockdown (distribuzioni %)



Fonte: Istat

Figura 6. Forza lavoro in possesso di competenze digitali superiori al livello base (% su totale forza lavoro, 2019)



Fonte: Eurostat

Bibliografia

- Bastasin C., Bini Smaghi L., De Nardis S., De Vincenti C., Meliciani V., Messori M., Micossi S., Padoan P. C., Toniolo G. (2021). Tre condizioni per il successo delle riforme italiane, *Policy Brief 121/2011*, Luiss School of European Political Economy. [https://sep.luiss.it/sites/sep.luiss.it/files/Tre condizioni per il successo delle riforme italiane.pdf](https://sep.luiss.it/sites/sep.luiss.it/files/Tre%20condizioni%20per%20il%20successo%20delle%20riforme%20italiane.pdf)
- Bratta, Romano, Acciari, & Mazzolari (2020), The impact of digitalization policies: Evidence from Italy's Hyper-depreciation of Industry 4.0 Investments, *MEF Working paper DF WP*, n. 6, Ministero dell'Economia e delle Finanze. https://www.finanze.gov.it/export/sites/finanze/.galleries/Documenti/Varie/dfwp6-1_ultimo.pdf
- Bugamelli, M., Cannari, L., Lotti, F., & Magri, S. (2012). Il gap innovativo del sistema produttivo italiano: radici e possibili rimedi, *Questioni di economia e finanza*, n. 121, Banca d'Italia. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2012-0121/QEF_121.pdf
- European Commission (2021). European Economic Forecast – Summer 2021, *Institutional Paper 156*, July. https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/economy-finance/ip156_en.pdf
- Meliciani V. & Pini M. (2020). La crisi pandemica in Italia e gli effetti sul divario Nord-Sud, *Luiss Open*, 29 Novembre. <https://open.luiss.it/2020/11/29/la-crisi-pandemica-in-italia-e-gli-effetti-sul-divario-nord-sud/>
- Schivardi, F., & Schmitz, T. (2020). The IT revolution and southern Europe's two lost decades. *Journal of the European Economic Association*, 18(5), 2441-2486. <https://doi.org/10.1093/jeea/jvz048>